

La Repubblica 5 Febbraio 2009

Racket scatenato in via Catania

Sei giorni di tregua e il racket torna a colpire. Ieri, due negozi in via Catania, vicini tra loro in zona Politeama, sono stati trovati dai titolari con la colla nelle serrature. Le due attività sono il bar Costa al civico 96 e Scaglione moto, che vende ciclomotori e accessori per gli amanti delle due ruote, dal 100 al 108. Il bar è stato aperto appena quattro mesi fa, mentre il secondo negozio è stata inaugurato nel 1999. Se quindi rientra perfettamente nella logica delle estorsioni andare a visitare un nuovo esercizio commerciale offrendo protezione in cambio di soldi, meno tipico è l'attak nella seconda attività.

Entrambi i titolari hanno negato di aver ricevuto minacce o richieste di estorsioni davanti ai carabinieri di San Lorenzo a cui hanno presentato le denunce. Per gli inquirenti è altamente probabile che le due serrature siano state riempite di colla dalle stesse mani: un unico assalto nella notte scorsa per chiedere soldi, all'interno del panorama piuttosto confuso per Cosa Nostra, dopo la mole degli arresti recenti, e, in particolare per il mandamento di Palermo Centro, uno dei più colpiti dall'operazione Perseo 'del comando provinciale dei carabinieri che ha portato in carcere 96 persone tra cui Gaetano Lo Presti, boss della zona, che si suicidò la sera del 16 dicembre, giorno degli arresti, nel carcere di Pagliarelli.

Nuovi equilibri già stabiliti nel mandamento? Personaggi emergenti tra le nuove leve di Cosa Nostra? Malviventi che si fingono mafiosi sperando di racimolare qualche euro? E' quello che stanno cercando di capire i carabinieri del comando provinciale. L'attak in via Catania è arrivato sei giorni dopo l'ultimo avvertimento: giovedì scorso era toccato a una cartoleria in via Francesco Purpura. «In trent'anni di attività commerciale - ha detto il commerciante alla polizia dove aveva denunciato l'episodio - non mi era mai capitato nulla del genere. Non ho mai ricevuto né richieste di denaro, né pressioni di alcun genere». Due giorni prima, martedì 27, era stato un negozio di ottica in corso Tukory a finire nelle attenzioni degli estorsori armati di colla, e ancora la settimana prima, nella stessa strada era stato colpito un autosalone, AutoOne, oltre a una polleria in zona Resuttana. Anche in questi casi, i titolari hanno raccontato di non aver ricevuto minacce. Secondo le associazioni antiracket Addiopizzo e Libero Futuro, negli ultimi mesi, sono stati almeno quaranta i commercianti che hanno denunciato i segnali del racket. Molti altri però potrebbero non aver denunciato e, magari, anche aver pagato in silenzio.

Gabriele Isman

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS